Chi sono i « complici » di Valpreda?

Il 19 dicembre cinque ordini di cattura sono stati spiccati contro cinque giovani romani: Roberto Mander, diciassettenne, liceale, figlio di un noto direttore d'orchestra; Emilio Borghese, diciottenne, studente tecnico, figlio d'un magistrato; Emilio Bagnoli, ventiquattrenne, universitario; Roberto Gargamelli, diciannovenne, figlio del cassiere capo della Banca del Lavoro (dove è avvenuto uno dei due scoppi romani) e Mario Merlino, venticinquenne, ex-braccio destro di Delle Chiaie, leader del movimento neo-fascista « ordine nuovo », e fondatore del circolo XXII marzo, frequentato dal Valpreda. Il Merlino, un mese dopo aver fondato il circolo « anarchico » XXII marzo, va addirittura in viaggio-premio ad Atene, ospite dei colonnelli greci...

A far pesare la bilancia a sfavore dei cinque sarebbero state le dichiarazioni di un « superteste », frequentatore anch'egli del circolo XXII marzo. Questo superteste è l'impiegato Umberto Macoratti: ma egli ha dichiarato ai giornalisti che niente di quello che ha detto al magistrato poteva portare alla incriminazione dei cinque giovani. Quali prove, dunque, possiede il magistrato? Ed i cinque sono incriminati per essere gli esecutori degli attentati o gli ideatori? E' vero quello che insistentemente scrivono molti giornali — anche di destra — che il Merlino ed altri del «XXII marzo» sono conosciuti come confidenti della polizia?

La quindicesima vittima, come è stato definito l'anarchico misteriosamente deceduto la notte fra il 15 e il 16, era stato fermato e tradotto in questura nel pomeriggio stesso della strage. Perché? Perché era conosciuto come anarchico, responsabile del circolo anarchico milanese della Ghisolfa. Pinelli era incensurato (a suo carico risulta solo una denuncia per « marcia non autorizzata »), ma già altre innumerevoli volte era stato interrogato dalla Polizia. Poiché, nonostante le smentite successive, le indagini furono subito orientate verso gli ambienti anarchici e della sinistra estremista, il Pinelli venne fermato e interrogato per tre giorni consecutivi. Accuse? Essere a conoscenza degli organizzatori e degli esecutori dell'attentato. Il Pinelli si è proclamato estraneo ai fatti ed innocente: fra l'altro esistono due testimonianze, non confutate da altri, che il pomeriggio della strage il Pinelli lo strascorse giocando a carte in un bar di via Morgantini, vicino casa. Testimoni: un pensionato, Mario Magni, e un operaio, Mario Pozzi. I due erano non amici, ma conoscenti occasionali del Pinelli. Esistono anche i verbali, circostanziati, degli interrogatori subiti dal Pinelli nei tre giorni del suo fermo. Perché non sono stati resi pubblici?

Oscure le circostanze della morte dell'anarchico milanese. La sera del suo fermo, aveva telefonato alla moglie per tranquillizzarla, dicendo: « E' uno dei soliti accertamenti ». Il giorno dopo, 13 dicembre, nuova telefonata, alle 20,30, sempre per rassicurare la famiglia. Il lunedì mattina, 15 dicembre, Pinelli incontra in Questura la madre: la rassicura, e lei lo trova sereno e non preoccupato.

Domenica 14, la questura chiede alla signora Pinelli di avvertire le Ferrovie dello Stato (Pinelli era ferroviere) che suo marito è malato. Il pomeriggio del 14, la moglie del Pinelli chiede perché il fermo si prolunghi così a lungo, e le viene risposto che « gli accertamenti non sono ancora conclusi ». Quella stessa sera, un minuto dopo mezzanotte, Pinelli — dicono — si getta da una finestra aperta, al quarto piano della Questura milanese. Un volo silenzioso, il corpo che cade molto discosto dalla finestra. Il Questore Guida dice in una conferenza stampa che il Pinelli si è ucciso, quando, caduti i suoi alibi, si è visto « preso dalla legge ». Ora i suoi alibi non erano affatto caduti... La moglie e la madre del Pinelli hanno querelato il dott. Guida. Sulla morte del Pinelli la magistratura ha aperto un'inchiesta e, a distanza di due settimane dal decesso, non sono stati resi pubblici i risultati dell'autopsia compiuta sul corpo dello sventurato anarchico. All'autopsia non c'era presente un perito di parte, perché la Questura non l'ha autorizzato: perché? Alla madre non è stato concesso di assistere all'agonia del figlio: perché?

La finestra da cui è caduto Pinelli.